

■ PSICHIATRIA

Integrazione sociale dei pazienti affetti da schizofrenia

Affrontare il tema della schizofrenia vuol dire fare una fotografia delle oltre 250.000 persone che ne sono affette nel nostro Paese. I dati più aggiornati segnalano una prevalenza pari allo 0.8-1%, con una maggior incidenza per gli uomini (15 casi/100.000/anno) rispetto alle donne (13 casi/100.000/anno).

“La schizofrenia è una condizione disabilitante, con un andamento cronico, che dipende anche dalla lentezza e dalla difficoltà di poter effettuare una diagnosi precoce - afferma **Claudio Mencacci**, Presidente Società Italiana di Psichiatria (SIP). Dati recenti segnalano che questi pazienti arrivano nei Dipartimenti Salute Mentale (DSM) con un'età media di 27/28 anni e dopo un periodo medio di 7 anni dalla comparsa dei primi sintomi. Troppi, se consideriamo che in un periodo così lungo la malattia peggiora notevolmente, con conseguenze sulle condizioni e sulla qualità di vita del paziente stesso e della sua famiglia. Inoltre, un intervento efficace dovrebbe essere coordinato e integrato tra tutti gli attori coinvolti: solo così può portare a una reale riabilitazione e al reinserimento nella società di que-

ste persone. È importante garantire loro il diritto alle cure, soprattutto quelle più innovative, per poter impostare sin dall'inizio un trattamento adeguato”.

► Il progetto “Triathlon”

È all'interno di questo contesto che negli scorsi mesi è stato lanciato il progetto Triathlon, promosso da Janssen, in partnership con Società Italiana di Psichiatria, Società Italiana di Psichiatria Biologica, Società Italiana di NeuroPsicoFarmacologia, Fondazione Progetto ITACA, Osservatorio Nazionale sulla salute della donna, e Federazione Italiana Triathlon.

Un programma innovativo per promuovere il recupero e il reinserimento dei pazienti attraverso un approccio integrato, basato sul coinvolgimento di tutte le figure chiave dell'assistenza, lungo tre dimensioni fondamentali - clinica, organizzativa e sociale - che da febbraio ad oggi ha già coinvolto numerosi DSM sul territorio.

La dimensione clinica del progetto prevede eventi formativi orientati in primo luogo all'importanza di una diagnosi e di un intervento

precoce e ai requisiti del trattamento farmacologico, oltre ad altri aspetti quali la riabilitazione cognitiva e la psicoeducazione.

“Il progetto prevede anche l'attuazione di procedure diagnostico-terapeutiche consolidate da forti evidenze scientifiche - commenta Mencacci, tra cui anche la possibilità di una riabilitazione cognitiva che può consentire a queste persone di recuperare le competenze per riprendere, o cominciare, rapporti di tipo professionale, lavorativo, relazionale.

Per diversi motivi queste persone (stili di vita, effetti collaterali dei farmaci) presentano dismetabolismi importanti, che possono ridurre di 12/15 anni la loro aspettativa di vita rispetto alla popolazione generale. In questa dimensione è importante anche riconoscere gli effetti positivi e i benefici dell'attività fisica.

L'inserimento del Triathlon come disciplina sportiva nel progetto, inteso come esercizio regolare e costante, consentirà di ridurre i sintomi tipici delle psicosi, migliorare le performance cognitive e il benessere complessivo del paziente - conclude il Presidente SIP.



Attraverso il presente **QR-Code** è possibile visualizzare con tablet/smartphone il commento di **Claudio Mencacci**